

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 16 al 22 aprile 1985)

### INDICE

CANETTI: Sulla ventilata soppressione dei treni rapidi sulla linea Milano-Ventimiglia (Imperia) (1634) (risp. SIGNORILE, <i>ministro dei trasporti</i> )	Pag. 1042	tersi di episodi di intimidazione a Castellafiume (L'Aquila), con particolare riferimento all'attentato subito il 29 aprile 1984 dal sindaco di tale località (1337), (risp. SCALFARO, <i>ministro dell'interno</i> )	Pag. 1047
DE CATALDO: Sugli intendimenti del Governo in relazione alla revoca o sospensione cautelativa delle pensioni dei ciechi ventosimisti con reddito annuo superiore a lire 4.044.605 (1684) (risp. SCALFARO, <i>ministro dell'interno</i> )	1043	MITROTTI: Per l'accertamento dell'agibilità e dei requisiti igienici dei locali adibiti a ricevitorie del lotto, anche in relazione alla recente chiusura della ricevitoria n. 7 di Bari (1347) (risp. VISENTINI, <i>ministro delle finanze</i> )	1048
DE CINQUE: Per un intervento volto ad impedire manovre speculative da parte di privati nella zona di litorale abruzzese che si renderà libera in conseguenza dell'arretramento del tracciato della linea ferroviaria adriatica, nel tratto Ortona-Vasto (Chieti) (1381) (risp. SIGNORILE, <i>ministro dei trasporti</i> )	1043	Per la realizzazione del nuovo edificio da destinare agli uffici finanziari di Bari (1348) (risp. VISENTINI, <i>ministro delle finanze</i> )	1049
FINESTRA, PISANO': Per il ripristino dei servizi di sorveglianza presso i depositi di carburante e munizioni delle Forze armate, con particolare riferimento al deposito sito nelle vicinanze dell'abitato di Gozzano (Novara) (1808) (risp. SPADOLINI, <i>ministro della difesa</i> )	1045	PANIGAZZI: Per la sistemazione degli insegnanti precari nei posti previsti in sede di istituzione delle dotazioni organiche aggiuntive e non assegnati (1603) (risp. FALCUCCI, <i>ministro della pubblica istruzione</i> )	1050
GIURA LONGO, CALICE: Sull'attività del tenente colonnello Antonio Creti, comandante della Guardia di finanza a Potenza (1613) (risp. VISENTINI, <i>ministro delle finanze</i> )	1045	RIGGIO: Sulle iniziative che si intendono assumere per accertare la veridicità delle denunce dell'arbitro di calcio Menicucci (730) (risp. FARAGUTI, <i>sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i> )	1051
GRADARI: Per l'assorbimento, da parte della finanziaria « Sofigea », dei dipendenti delle compagnie di assicurazione « Colombo » e « Giove », con sede legale a Roma, poste in liquidazione dall'ISVAP (1020) (risp. ALTISSIMO, <i>ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> )	1046	SCLAVI: Per l'aumento fino a 40 metri cubi della capacità ricettiva stabilita dalla legge n. 474 del 1957 per i depositi di carburante delle aziende agricole ai fini della denuncia all'UTIF e della tenuta del registro di carico e scarico (1601) (risp. VISENTINI, <i>ministro delle finanze</i> )	1052
MARINUCCI MARIANI: Per l'adozione di provvedimenti volti a fronteggiare il ri-		VASSALLI: Per un intervento volto a migliorare le condizioni generali di vita degli impiegati civili dell'Amministrazione della giustizia destinati all'isola di Pianosa (Livorno) (1533) (risp. MARTINAZZOLI, <i>ministro di grazia e giustizia</i> )	1053

CANETTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Premesso:

che corrono insistenti voci sulla prossima (con il nuovo orario estivo) soppressione del treno rapido n. 927, « Cyncus », in partenza da Ventimiglia alle ore 7 e arrivo a Milano alle ore 10,50, e del corrispondente rapido n. 929, in partenza da Milano alle ore 20,30 e arrivo a Ventimiglia alle ore 0,22;

che tale decisione recherebbe pesanti disagi per i viaggiatori;

che l'eliminazione di questo collegamento tra la Riviera ligure e Milano provocherebbe danni non indifferenti all'economia delle province di Imperia e Savona, in particolare per quanto concerne il turismo;

che — a quanto si dice — i due rapidi non verrebbero sostituiti da altri treni, se non da « espressi » o « diretti » che allungerebbero la durata del viaggio di oltre 2 ore;

che la decisione non si giustifica con la diseconomicità, in quanto si tratta di treni sempre molto affollati,

si chiede di conoscere:

se la notizia corrisponde a verità;

quali sono, in caso affermativo, i motivi di questa impopolare ed inspiegabile decisione;

in quale modo tale decisione si concilia con il proclamato annuncio del miglioramento dei collegamenti sulla tratta Milano-Ventimiglia e, più in generale, con le promesse di rafforzare il sistema ferroviario italiano.

Si fa presente che si sono già levate, nell'opinione pubblica e negli ambienti economici e turistici, forti critiche e numerose proteste nei confronti della Direzione delle ferrovie dello Stato e del Ministero per l'annunciata decisione.

(4 - 01634)

(13 febbraio 1985)

RISPOSTA. — A decorrere dal 2 giugno 1985, i collegamenti ferroviari sulle direttrici Milano-Genova-Ventimiglia e Torino-Milano-Venezia saranno completamente ristrutturati.

La futura impostazione d'orario, infatti, prevede un nuovo tipo di offerta che si

estrinseca attraverso un modello orario cosiddetto « cadenzato » il quale stabilisce, nelle ore diurne, la partenza dei treni a frequenza costante dalle stazioni capolinea e da quelle intermedie di fermata. I treni di uguale classificazione (espressi, diretti ed intercity) avranno tutti uguali caratteristiche in relazione sia alla percorrenza, sia alle fermate, sia al tipo di materiale impiegato.

Questa nuova concezione di orario consente di realizzare vantaggi che, in primo luogo, si sostanziano in una maggiore offerta dei servizi, in una distribuzione sistematica degli stessi durante la giornata e in una utilizzazione più razionale del materiale specie per quanto concerne lo sfruttamento delle sue caratteristiche tecniche riferite a velocità e *comfort*. Inoltre, costituisce il primo passo per adeguarsi ad analoghi sistemi di offerta attuati da altre reti ferroviarie europee.

Ciò premesso, si informa che la soppressione del treno rapido « Cyncus » è una conseguenza diretta della ristrutturazione degli orari di tutti i treni interessati alla linea Milano-Genova-Ventimiglia. Tale provvedimento, lungi dal poter essere considerato a sè stante, arbitrario ed immotivato, va valutato, invece, nel contesto generale della nuova offerta che sarà proposta all'utenza in occasione del prossimo orario estivo.

Infatti, le principali località della Riviera di ponente (Varazze, Savona, Finale Ligure, Loano, Albenga, Alassio, Diano Marina, Imperia-Oneglia, Taggia, Sanremo e Bordighera) saranno servite ogni due ore da treni « espressi » i quali effettueranno il percorso Milano-Ventimiglia in 4 ore e 28 minuti e, in senso inverso, in 4 ore e 40 minuti, con una riduzione di percorrenza di circa un'ora rispetto ai tempi che attualmente impiegano i treni della stessa classificazione. E, pertanto, evidente il miglioramento del servizio, sia in termini quantitativi che di velocità commerciale.

Ai treni « espressi » vanno poi aggiunti i servizi dei treni « diretti » e « locali », i quali, offrendo la possibilità di trasbordo in opportune stazioni, integrano e completano la gamma dei servizi offerti, anche con riferimento alle lunghe distanze, con trasbordo a Genova-Porta Principe.

22 APRILE 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 61

Col nuovo orario, in conclusione, si avrà nel complesso una offerta di maggiore qualità ed un sistema di trasporto più articolato tra la Riviera di ponente e Milano.

Tra l'altro, giova ricordare che la nuova impostazione dei servizi a medio e medio-lungo percorso sulla linea in questione è stata sottoposta — a suo tempo — anche al parere delle Amministrazioni regionali delle zone interessate. Successivamente, in occasione di apposite riunioni, il progetto è stato ripreso in esame e, nel limite del possibile, ha subito ulteriori affinamenti sulla base delle indicazioni ricevute.

*Il Ministro dei trasporti*  
SIGNORILE

(19 aprile 1985)

DE CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere se corrisponde a verità che il Ministero dell'interno sta procedendo, attraverso le Prefetture, alle revoche o alle sospensioni cautelative delle pensioni corrisposte ai ciechi con residuo visivo fino a un ventesimo e con un reddito superiore a lire 4.044.605, mentre la legge n. 33 del 1980 fissava un limite di reddito di lire 8.412.780.

In relazione a questo fatto inaudito, il presidente dell'Unione italiana ciechi ha iniziato, il 20 dicembre 1983, uno sciopero della fame al quale porrà termine solo quando il Ministro dell'interno darà disposizione perchè cessino le revoche o le sospensioni delle pensioni dei ciechi, nell'attesa di una legge interpretativa.

L'interrogante chiede di conoscere gli intendimenti del Governo in merito a questo grave problema la cui soluzione è quanto mai urgente.

(4-01684)

(27 febbraio 1985)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

In effetti — durante la vigenza dell'articolo 14-septies del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, introdotto con la legge di con-

versione 29 febbraio, n. 33 — le Prefetture avevano proceduto a revocare o sospendere l'erogazione della pensione ai ciechi con residuo visivo non superiore ad 1/20, aventi un reddito superiore al limite fissato per gli invalidi parziali (lire 2.500.000 annue, aumentate a 4.044.605).

L'interpretazione letterale della citata disposizione, a causa di imprecisi riferimenti in essa contenuti a norme preesistenti, aveva, infatti, portato ad escludere l'assimilazione dei ciechi ventesimisti ai ciechi ed invalidi assoluti e ad equipararli, invece, agli invalidi parziali.

Le Prefetture erano, quindi, intervenute per evitare che, in sede di riscontro, i mandati di pagamento potessero essere dichiarati illegittimi e che si dovesse conseguentemente procedere alla ripetizione delle somme pagate.

Il Governo, comunque, per dirimere ogni incertezza interpretativa e ritenendo fondate le richieste di equiparazione delle due categorie di ciechi, predisponendo un disegno di legge recante « Interpretazione autentica dell'articolo 14-septies del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, convertito, con modificazioni, nella legge 29 febbraio 1980, n. 33 ».

In attesa dell'approvazione del provvedimento, questo Ministero, con circolari del 21 e 23 gennaio 1984, invitava le Prefetture a sospendere i provvedimenti di revoca ed a riesaminare quelli già adottati.

Il suddetto disegno di legge è stato poi approvato dal Parlamento (legge 8 ottobre 1984, n. 600) e dispone la retroattività degli effetti della equiparazione a decorrere dal 1° luglio 1980.

*Il Ministro dell'interno*  
SCALFARO

(11 aprile 1985)

DE CINQUE. — *Al Ministri dei trasporti, dei lavori pubblici e dei beni culturali e ambientali.* — Premesso:

che, in conseguenza dell'arretramento del tracciato della linea ferroviaria adriatica, nel tratto Ortona-Vasto (in provincia di Chieti), i cui lavori sono in corso di avan-

22 APRILE 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 61

zata esecuzione, si renderà libera la sede dell'attuale tracciato, che corre lungo la costa a poca distanza dal mare, in una delle più belle zone costiere di tutto l'Abruzzo;

che risulterebbero già in atto manovre speculative da parte di privati per assicurarsi la disponibilità delle aree di proprietà demaniale costituenti l'attuale tracciato, dopo il suo abbandono, con il pericolo di sfruttamento a scopo turistico per soli fini di carattere privato e senza alcuna tutela per l'interesse pubblico;

che tali voci hanno già destato vivo allarme nell'opinione pubblica e nelle rappresentanze elettive degli Enti locali,

l'interrogante chiede di conoscere se e quali provvedimenti i Ministri interrogati intendano tempestivamente adottare, o abbiano già adottato, al fine di evitare una pericolosa attività di accaparramento a fini speculativi delle aree in oggetto, disciplinandone l'utilizzo esclusivo da parte di enti pubblici al solo scopo di interesse collettivo ed eliminando ogni possibilità di intervento privato, che danneggerebbe in modo irreparabile l'ambiente naturale di quel tratto di costa che fu celebrato dal D'Annunzio nel suo « Trionfo della morte » e che costituisce uno dei tratti più interessanti di tutta la costa adriatica.

(4 - 01381)

(16 novembre 1984)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome dei Ministri dei lavori pubblici e dei beni culturali e ambientali.

L'attivazione del nuovo tracciato ferroviario a doppio binario della linea adriatica tra Ortona e Vasto, che si sta realizzando a monte dell'attuale sede, è prevista entro il corrente anno per il tratto Casalbordino-Porto di Vasto e, nel 1990, per i tratti Ortona-Casalbordino e Porto di Vasto-Vasto.

Peraltro, neanche per la citata prima tratta, per la quale non è stata ancora prevista la disattivazione dell'attuale linea e, quindi, la disponibilità del relativo sedime per eventuali alienazioni, sono intervenute richieste di acquisto, nè sussistono iniziative per la programmazione di vendite da parte della Azienda delle ferrovie dello Stato.

Si assicura, comunque, che è costante l'indirizzo della citata Azienda di considerare, nelle alienazioni, assolutamente prioritarie le eventuali esigenze di competenza regionale, provinciale o comunale per fini di pubblico interesse, oltre, ovviamente, a quelle di altre Amministrazioni dello Stato, alle quali gli immobili sono consegnati in uso gratuito e a tempo indeterminato, secondo la procedura stabilita dalla Direzione generale del demanio del Ministero delle finanze.

Inoltre, i fabbricati delle ex stazioni e le case cantoniere con ubicazione non estremamente disagiata, che possono essere opportunamente ristrutturati, vengono di norma conservati al patrimonio ferroviario per le esigenze abitative del personale, che assumono proporzioni rilevanti, con situazioni di grave disagio, nell'attuale periodo di carenza assoluta di alloggi in locazione sul libero mercato.

Si fa, inoltre, presente che l'area comprendente la fascia costiera interessata dalla linea ferroviaria adriatica è stata sottoposta a tutela paesaggistica con quattro decreti del Ministro dei beni culturali e ambientali datati 9 marzo 1970, 10 giugno 1970, 3 dicembre 1970 e 10 febbraio 1971.

Peraltro, con decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 24 luglio 1977, le funzioni amministrative esercitate dagli organi centrali e periferici dello Stato in materia di tutela delle bellezze naturali sono state delegate alle Regioni.

Tuttavia, il Ministero dei beni culturali e ambientali, al fine di tutelare le zone della fascia costiera adriatica, sta studiando, in base al decreto ministeriale 21 settembre 1984 — che, tra l'altro, ha sottoposto a vincolo paesistico i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia — la possibilità di inserimento della zona in questione tra le aree in cui sono vietate modificazioni dell'assetto del territorio, nonchè opere edilizie e lavori.

*Il Ministro dei trasporti*

SIGNORILE

(19 aprile 1985)

FINESTRA, PISANO'. — *Al Ministro della difesa.* — Da notizie pervenute da cittadini del paese di Gozzano (Novara), e controllate nella loro veridicità, risulta quanto segue.

Ai margini dell'abitato di Gozzano esiste, da decenni, uno dei grandi depositi di carburante delle Forze armate che contiene perennemente circa 60 milioni di litri di benzina e di gasolio. Tale deposito, come gli altri disseminati nel territorio nazionale, era permanentemente presidiato, oltre che dal personale militare addetto al deposito, da un plotone della « Centauro », i cui uomini si avvicendavano in servizio di vigilanza e di guardia lungo l'intero perimetro esterno e nei pressi dei grandi serbatoi.

Da circa un mese questo servizio di guardia e di vigilanza è stato totalmente soppresso e ai militari addetti al deposito sono state anche ritirate le armi individuali. Il deposito carburanti di Gozzano è, così alla mercè di chiunque, anche in pieno giorno, voglia compiere attentati terroristici contro i serbatoi di benzina e gasolio.

Poichè risulta che il provvedimento di soppressione di ogni difesa e vigilanza è stato adottato nei confronti di tutti i depositi di carburante e munizioni delle Forze armate, gli interroganti chiedono di conoscere con urgenza i motivi di questa grave ed incomprensibile decisione — specie in un momento, come l'attuale, che vede una ripresa del terrorismo — che mette, inoltre, a repentaglio l'incolumità delle vite e dei beni dei cittadini residenti nei pressi dei depositi delle Forze armate, lasciati così a disposizione di qualunque attentatore.

(4 - 01808)

(2 aprile 1985)

RISPOSTA. — Tutte le infrastrutture in cui viene custodito materiale esplosivo, che può costituire oggetto di azioni terroristiche, sono vigilate con un servizio di guardia armata, che non ha subito alcuna modifica rispetto al passato.

Presso alcune infrastrutture — compresa quella di Gozzano cui si riferiscono gli ono-

revoli interroganti — contenenti materiali meno pericolosi (depositi di carburante e lubrificante, magazzini di materiali vari, eccetera) è stato disposto di recente un alleggerimento degli oneri connessi ai servizi di guardia, allo scopo di recuperare all'addestramento la maggior parte dei militari.

Presso le citate installazioni sono comunque in atto sistemi di allarme di varia natura ed è operante un servizio di vigilanza, pattugliamento e primo intervento antincendio.

Tali provvedimenti non si configurano come un'ingiustificata riduzione delle misure di sicurezza, ma come un adeguamento degli impegni alla oggettiva situazione di rischio esistente presso similari infrastrutture civili.

*Il Ministro della difesa*  
SPADOLINI

(20 aprile 1985)

GIURA LONGO, CALICE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere il giudizio del Ministro sul talento artistico del tenente colonnello Antonio Cretì, da ormai 7 anni comandante della Guardia di finanza a Potenza, e sul valore anche venale — beninteso ai soli fini fiscali — delle opere pittoriche di costui.

Pare, infatti, che il Cretì si dedichi con zelo altrimenti encomiabile a tale attività, provvedendo anche direttamente, e con la collaborazione volontaria o non volontaria dei militari del Gruppo, alla collocazione sul mercato di questi suoi dipinti, scegliendo con accuratezza gli acquirenti tra alcune ditte private ed alcune aziende di credito locali, eccessivamente compiacenti o desiderose di apparire tali.

(4 - 01613)

(6 febbraio 1985)

RISPOSTA. — Approfonditi accertamenti svolti dal Comando generale della Guardia di finanza in merito a quanto segnalato, hanno consentito di accertare che il tenente colonnello Antonio Cretì, comandante del Gruppo di Potenza, ha la passione della pit-

22 APRILE 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 61

tura, alla quale si dedica esclusivamente nel tempo libero, e che tale attività non ha alcun intento speculativo, nè viene svolta dall'interessato strumentalizzando la sua posizione, segnatamente nei rapporti con i contribuenti.

È risultato invero che il predetto ufficiale è solito offrire in dono la maggior parte della sua produzione a parenti ed amici; in una sola occasione (nel 1981), dietro sollecitazione di un funzionario di banca suo estimatore, ha ceduto 25 dipinti a due istituti di credito di Potenza, percependo complessivamente lire 3.800.000 (importo regolarmente riportato nella dichiarazione dei redditi), quale compenso del costo delle cornici e delle tele.

Si soggiunge che il tenente colonnello Cretti ha manifestato l'intenzione di intraprendere azioni a sua tutela, qualora fosse possibile conoscere il nominativo della persona che ha fornito sul suo conto notizie che egli ritiene diffamatorie.

*Il Ministro delle finanze*  
VISENTINI

(16 aprile 1985)

GRADARI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso:

che l'ISVAP (Istituto di vigilanza sulle assicurazioni private) ha dato parere favorevole alla messa in liquidazione coatta amministrativa delle compagnie di assicurazioni « Colombo » e « Giove », entrambe con sede legale in Roma;

che il disegno di legge n. 576 del 1978 prevede in linea generale il trasferimento del personale e del portafoglio assicurativo alla « Sofigea », la finanziaria costituita dalle imprese di assicurazioni;

che all'interrogante risulta la non disponibilità della « Sofigea » ad assumere la gestione delle due società sopra indicate, ed in particolare della « Colombo », esponendo i circa 90 dipendenti alla sicura perdita del posto di lavoro;

che le organizzazioni sindacali del settore, ed in particolare la FISAI, hanno già

espresso il loro parere favorevole all'assorbimento del personale da parte della « Sofigea »,

l'interrogante chiede di sapere quali sono gli intendimenti al riguardo e se il Ministro non ritenga opportuno imporre alla « Sofigea » l'assorbimento di tutto il personale oggi dipendente dalla « Colombo » e dalla « Giove », specie in considerazione del fatto che la « Sofigea » stessa è finanziata con un sovrapprezzo sulle polizze di assicurazione autopagate da tutti gli automobilisti ed è quindi — sia pure indirettamente — un ente pubblico.

(4 - 01020)

(11 luglio 1984)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 4 agosto 1984, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 220 del 10 agosto 1984, sono state revocate tutte le autorizzazioni all'esercizio della attività assicurativa alla « Giove » — compagnia di assicurazioni e riassicurazioni s.p.a. — con sede in Roma, e nel contempo la società è stata posta in liquidazione coatta amministrativa.

Con lo stesso decreto è stato nominato commissario liquidatore l'avvocato Aurelio Improta. Il portafoglio relativo alle assicurazioni danni e il personale della predetta società sono stati trasferiti, ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 26 settembre 1978, n. 576, convertito, con modificazioni, nella legge 24 novembre 1978, n. 738, alla « Uniass » s.p.a. con sede in Roma.

Quest'ultima società è stata autorizzata con decreto ministeriale 4 agosto 1984, egualmente pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 220 del 10 agosto 1984, ad esercitare nel territorio della Repubblica l'attività assicurativa e riassicurativa in tutti i rami danni.

Per quanto concerne, invece, la compagnia di assicurazioni « Colombo », questo Ministero ha sollecitato la società « Sofigea » ad esprimere il proprio consenso al trasferimento del portafoglio. Detta società ha comunicato la propria indisponibilità, non avendo ravvisato, nella fattispecie, i presupposti per un costruttivo intervento di risanamento.

A seguito di tale risposta quest'Amministrazione, con decreto del 12 luglio 1984, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 194 del 15 luglio 1984, ha disposto la revoca delle autorizzazioni all'esercizio dell'attività assicurativa già rilasciate alla « Colombo » s.p.a. e la società stessa è stata posta in liquidazione coatta amministrativa. Commissario liquidatore è stato nominato l'avvocato Caruso, il quale è stato autorizzato a riassumere il personale, già dipendente della predetta società (complessivamente 18 unità), in servizio nei dodici mesi antecedenti il provvedimento liquidatorio.

Nell'ottobre 1984 il comitato del « Fondo di garanzia per le vittime della strada », in applicazione della legge 26 febbraio 1977, n. 39, ha deliberato il trasferimento degli ex dipendenti della « Colombo » s.p.a. con un'anzianità di servizio inferiore ad un anno (e, pertanto, non ricadenti nelle condizioni previste dall'articolo 11 della legge citata) alle prime dodici compagnie che esercitano il ramo RC auto.

Le imprese assicurative interessate hanno presentato ricorso al TAR del Lazio contro la decisione del suddetto comitato, chiedendone, previa sospensione, l'annullamento ai sensi degli articoli 25 e 26 del decreto del Presidente della Repubblica 16 gennaio 1981, n. 45. Inoltre, hanno eccepito l'illegittimità costituzionale del citato articolo 11 della legge n. 39 del 1977, per contrasto con gli articoli 3, 23, 38 e 41 della Costituzione.

Il TAR del Lazio, con ordinanza del 23 gennaio 1985, ha respinto la domanda di sospensione del provvedimento.

*Il Ministro dell'industria,  
del commercio e dell'artigianato*

ALTISSIMO

(5 aprile 1985)

MARINUCCI MARIANI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Premesso:

che nella mattina del 29 aprile 1984 è stato compiuto un attentato dinamitardo nell'abitazione del sindaco di Castellafiume, dottor Dante Di Nicola, che ha provocato danni di enorme rilevanza anche nelle abi-

tazioni di altri privati cittadini, ubicate nella stessa via Napoli di Castellafiume e nelle vie adiacenti;

che con lettera n. 1030 del 30 aprile 1984 il sindaco di Castellafiume segnalava anche al prefetto-commissario di Governo di L'Aquila i fatti e precisava i nominativi dei proprietari degli edifici danneggiati, chiedendo un intervento per il risarcimento;

che con deliberazione del Consiglio comunale n. 107 del 9 maggio 1984 sono stati messi in evidenza molti fenomeni di delinquenza, con chiara indicazione delle cause, ed è stata chiesta l'istituzione di una caserma dei carabinieri in Castellafiume per la crescita di ripetuti episodi di omertà, di minaccia e di intimidazione, contro le leggi e contro l'Amministrazione comunale;

che il Nucleo di polizia giudiziaria del Comando gruppo dei carabinieri di L'Aquila ha svolto le indagini ed ha rimesso un circostanziato rapporto alla Procura della Repubblica di Avezzano con la ricostruzione del fatto e con l'indicazione dell'autore di esso;

che nel giorno dell'attentato e nei giorni successivi si sono interessati del caso anche i funzionari della DIGOS della Questura di L'Aquila;

che il dottor Montinaro Brizio, sostituito procuratore della Repubblica di Avezzano, ha chiesto ed ottenuto dal giudice istruttore sentenza di non doversi procedere perchè sarebbero rimasti ignoti gli autori del reato di strage;

che in questi giorni il sindaco di Castellafiume ha chiesto al procuratore della Repubblica di Avezzano di riaprire l'istruttoria e si è costituito parte civile;

che fino ad oggi nessun concreto provvedimento giudiziario è stato adottato per procedere a carico dell'indiziato di reato,

tutto ciò premesso, l'interrogante chiede di sapere:

1) quali provvedimenti si intendano prendere per l'attentato subito dal sindaco e dai cittadini di Castellafiume;

2) quale azione si intenda in concreto svolgere per la repressione dei fenomeni terroristici messi in atto, dal 1980 ad oggi, contro il sindaco di Castellafiume e la sua Amministrazione;

22 APRILE 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 61

3) se non si ritenga, per l'anomalo svolgimento degli atti da parte del sostituto procuratore della Repubblica di Avezzano (L'Aquila), di aprire tempestivamente una inchiesta.

(4 - 01337)

(8 novembre 1984)

RISPOSTA. — A conclusione dell'indagine in ordine all'attentato all'abitazione del sindaco di Castellafiume, svolta in collaborazione con la DIGOS dell'Aquila, i carabinieri denunciavano a piede libero alla Procura della Repubblica di Avezzano una persona sulla quale gravavano indizi di reato.

Gli atti del procedimento penale, tuttora in fase di istruttoria, sono coperti da riserbo.

Non risulta che il sostituto procuratore della Repubblica di Avezzano abbia chiesto e ottenuto dal giudice istruttore sentenza di non doversi procedere perchè rimasti ignoti gli autori del reato.

A tale riguardo, il Ministero di grazia e giustizia, valutato il comportamento di detto magistrato nel procedimento penale in questione, non ritiene di dover disporre alcuna inchiesta, nè di promuovere iniziative di carattere disciplinare.

Risponde, comunque, al vero che il sindaco di Castellafiume si è costituito parte civile, chiedendo la riapertura dell'istruttoria, che però, come già detto, non è ancora conclusa.

Quanto ai precedenti atti intimidatori contro l'Amministrazione comunale, il 16 agosto 1975, il 22 luglio 1980 ed il 5 ottobre 1981, venivano tracciate scritte ingiuriose nei confronti del sindaco sui muri di alcuni edifici pubblici e privati di Castellafiume. Le relative indagini, espletate dai carabinieri di Tagliacozzo, si concludevano con la denuncia a piede libero degli autori dei primi due episodi, mentre restavano ignoti i responsabili del terzo.

Circa l'istituzione di una nuova caserma dell'Arma in quel comune, deliberata dall'Amministrazione comunale, il Gruppo carabinieri dell'Aquila ha espresso parere contrario, tenuto anche conto che il comune comprende soltanto una frazione ed ha una

popolazione complessiva di appena 1.000 abitanti.

Per quanto riguarda la richiesta del sindaco, volta ad ottenere un indennizzo per i danni provocati dall'attentato a numerosi edifici, questo Ministero ha già reso noto all'amministratore che la richiesta non poteva essere accolta, in quanto le disposizioni vigenti non contemplano alcuna forma di elargizione da parte dello Stato a ristoro di danni materiali provocati da azioni criminose.

*Il Ministro dell'interno*  
SCALFARO

(11 aprile 1985)

MITROTTI. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Premesso:

che in molti casi i locali adibiti a ricevitoria del lotto non hanno i requisiti di igienicità ed agibilità necessari per l'attività svolta;

che, in particolare, per la ricevitoria del lotto n. 7 di Bari, a seguito di segnalazione della CISNAL e di reiterate diffide notificate da funzionari della USL BA-10 all'Intendenza di finanza di Bari, è stato assunto il provvedimento di chiusura di tale esercizio;

che provvedimenti del genere, attuati senza la tutela dell'interesse dell'Amministrazione finanziaria (la ricevitoria n. 7 di Bari aveva un volume di giocate settimanali di lire 20-25 milioni!) mostrano di disdegnare soluzioni alternative (trasferimenti) che pur erano state suggerite;

che l'estensione di siffatti provvedimenti alla lunga serie di casi analoghi comporterebbe la rinuncia da parte dell'Amministrazione finanziaria a gestire l'attività del lotto in numerosi comuni,

l'interrogante chiede di conoscere se si ritenga opportuno disporre l'accertamento ed i controlli sistematici dei requisiti di agibilità delle ricevitorie del lotto al fine di disporre un piano organico di risanamento ed ammodernamento che tuteli al meglio gli interessi degli utenti e dell'Amministrazione finanziaria.

(4 - 01347)

(8 novembre 1984)



RISPOSTA. — Già da tempo l'Amministrazione si è posta il problema delle condizioni di lavoro dei dipendenti del lotto e, coerentemente, ha assunto l'iniziativa di accertare l'idoneità, dal punto di vista igienico-sanitario, dei locali in cui sono ubicate le ricevitorie.

Poichè dagli accertamenti eseguiti è emerso che la maggior parte degli ambienti presentava insufficienze più o meno gravi e che sistemi, mezzi e procedure tuttora vigenti non erano più idonei a far fronte alle richieste dei giocatori ed agli interessi dell'Amministrazione, è stata adottata una iniziativa legislativa, poi divenuta legge n. 528 del 2 agosto 1982, la quale, fra le altre innovazioni, prevede il passaggio del servizio all'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, la soppressione delle attuali ricevitorie e la istituzione dei punti di raccolta delle giocate, dotati di terminali automatizzati, presso le rivendite dei generi di monopolio.

Il nuovo sistema non ha ancora potuto avere attuazione in quanto è stato necessario proporre, alla suddetta legge di riforma, talune modifiche attualmente all'esame della VI Commissione della Camera dei deputati in sede deliberante. È invece già stata approvata una norma (articolo 4 della legge 14 aprile 1985, n. 101) con la quale si dispone che il numero dei dipendenti del lotto che risulteranno disponibili a seguito di provvedimenti di chiusura di ricevitorie per assoluta inagibilità costituiranno un contingente formato su base provinciale da immettere in servizio negli uffici dell'Amministrazione centrale e periferica del Ministero delle finanze in due scaglioni, rispettivamente alle date del 31 luglio 1985 e del 31 gennaio 1986.

Nella presente fase transitoria di gestione del servizio non si è tralasciato, tuttavia, di adottare, caso per caso, le soluzioni più opportune per conciliare, ove possibile, gli interessi dell'erario con le legittime rivendicazioni del personale del lotto.

In particolare, le Intendenze di finanza sono state invitate a collaborare con i gestori i quali sono, come è noto, tenuti a reperire il locale, a stipulare direttamente il contrat-

to di locazione con il proprietario, ad attrezzare la sede di servizio e ad ulteriori adempimenti di non secondario rilievo.

L'obiettivo di conservare l'attuale apparato in uno stato di relativa efficienza si rivela, però, sempre più difficoltoso a causa degli ostacoli connessi al reperimento di nuovi locali in sostituzione di quelli dichiarati inagibili.

Quanto, infine, al problema specifico della ricevitoria del lotto n. 7 di Bari a cui ella fa riferimento, si assicura che per essa si è potuta ottenere una sistemazione provvisoria superando non poche difficoltà, in attesa del trasloco in una sede della ex Manifattura tabacchi, ove sono stati già eseguiti i necessari lavori di rifacimento.

*Il Ministro delle finanze*

VISENTINI

(16 aprile 1985)

MITROTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle finanze ed al Ministro senza portafoglio per gli affari regionali.* — Premesso:

che per i soli Uffici delle imposte dirette di Bari vengono pagati circa 450 milioni annui per la locazione di parte di un edificio (da data immemorabile avente gli ascensori guasti e l'impianto di riscaldamento inefficiente);

che per detta parte di edificio, nel 1983, solo per il riscaldamento risultano pagati circa 17 milioni di lire;

che, oltre agli Uffici delle imposte dirette, risultano condotte in locazione le seguenti sedi di Bari: Ufficio provinciale IVA, Conservatoria dei registri immobiliari, Ispettorato compartimentale tasse, Ufficio succursale, Compartimento doganale, Commissioni tributarie, Ispettorato delle imposte dirette;

che la spesa corrispondente ammonta a circa 1 miliardo e 500 milioni annui,

l'interrogante chiede di conoscere se, al fine di contenere questo enorme spreco di danaro pubblico, si ritenga utile ed urgente eliminare gli ostacoli che a tutt'oggi impediscono la realizzazione a Bari del nuovo

Palazzo delle finanze che dovrà sorgere su un'area già da tempo reperita ed acquisita.

(4 - 01348)

(8 novembre 1984)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il contratto di locazione relativo all'Ufficio delle imposte dirette di Bari è stato stipulato il 10 ottobre 1983 e approvato con decreto ministeriale 6/6009 del 4 giugno 1984; esso prevede un canone annuo di 412 milioni di lire che andrà maggiorato, a cominciare dal quarto anno di locazione, dell'aggiornamento ISTAT ai sensi dell'articolo 32 della legge 27 luglio 1978, n. 392.

La stipula di tale atto di locazione, che ha una durata di sei anni e i cui effetti decorrono dal 27 dicembre 1982, si è resa necessaria essendo venuto meno il precedente rapporto locativo (per il quale era fissato un canone d'affitto sensibilmente inferiore a quello attuale), a seguito dell'ordinanza con cui il pretore di Bari, in forza dell'articolo 665 del codice di procedura civile, aveva ordinato il rilascio dell'immobile per constatata morosità dell'Amministrazione, dovuta quest'ultima al fatto che la Corte dei conti aveva rifiutato di registrare il titolo di spesa per il pagamento del canone, dissentendo dall'interpretazione dell'articolo 68 della citata legge n. 392 del 1978, ove sono fissati i criteri per la determinazione degli aumenti dei canoni di locazione.

Su richiesta della Presidenza del Consiglio dei ministri la registrazione del provvedimento di spesa ha poi avuto luogo con riserva. Il pretore aveva, però, già emesso la citata ordinanza.

Quanto al mancato funzionamento dell'ascensore, di ciò non può farsi carico al titolare dell'ufficio dato che i tempi tecnici (dipendenti dall'attuale ordinamento contabile) non gli hanno consentito di poter disporre tempestivamente delle somme da impiegare per le opere di manutenzione. Il predetto dirigente non può essere ritenuto responsabile neppure per ciò che concerne l'impianto di riscaldamento giacchè ogni decisione circa le modalità di utilizzazione

dell'impianto stesso è di competenza dell'assemblea condominiale, ai sensi dell'articolo 10 della ripetuta legge n. 392 del 1978. La relativa spesa è stata effettivamente, per il 1983, di 17 milioni di lire, ma non può assolutamente considerarsi eccessiva atteso che l'ufficio occupa ben 4 piani dell'edificio per una superficie complessiva di 5678 metri quadrati.

Anche per i locali che ospitano gli altri uffici (l'Ufficio IVA, la Conservatoria dei registri immobiliari, l'Ispettorato compartimentale delle imposte dirette e quello delle tasse, il Compartimento doganale, l'Ufficio successioni e radio, le Commissioni tributarie di primo e secondo grado di Bari, nonché la Commissione tributaria di Trani) i precedenti contratti di locazione prevedevano canoni d'affitto notevolmente inferiori a quelli attuali. Tali contratti, però, sono stati ugualmente oggetto di risoluzione a seguito di vicende giudiziarie analoghe a quella relativa all'Ufficio delle imposte dirette.

Tutto ciò premesso, va detto, a conclusione, che, purtroppo, la realizzazione in Bari di un palazzo delle finanze destinato ad accogliere tutti gli uffici tributari non è attualmente neppure in programma, per assoluta mancanza di are disponibili.

Può dirsi invece che è in fase di costruzione, su un'area demaniale sita in località San Marco, l'edificio che ospiterà il Centro di servizio.

L'esecuzione dell'opera è affidata al consorzio COEFIN, sulla base di un atto di convenzione sottoscritto il 23 marzo 1983.

*Il Ministro delle finanze*  
VISENTINI

(16 aprile 1985)

PANIGAZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che l'istituzione delle « Dotazioni organiche aggiuntive » (D.o.a.) era stata calcolata, in prima applicazione, nel numero di 88.500 unità così ripartite: 5.500 per la scuola materna, 36.000 per la scuola elementare e 47.000 per la scuola media inferiore, pari all'11,8 per cento dell'organico del corpo docente calcolato a marzo 1982;

considerato che le unità D.o.a. effettivamente assegnate sono state soltanto 49.000 e non le 88.500 previste e calcolate, si chiede:

1) per quali ragioni non siano state assegnate le altre 39.500 D.o.a.; perchè non è stato ripristinato il numero dei posti D.o.a. su cui sono stati effettuati i trasferimenti inter e intra-provinciali; perchè non sono stati rideterminati i posti D.o.a. trasformati in « posti-sede »; perchè non sono stati rideterminati i posti D.o.a. lasciati liberi dagli insegnanti trasferiti d'ufficio nell'organico di diritto;

2) se, per tutti questi motivi, non ritenga opportuno restituire le D.o.a. non assegnate in prima applicazione, per provvedere confacentemente al criterio di maggior potenziamento e funzionalità della scuola pubblica che ha ispirato la creazione della nuova figura dell'insegnante D.o.a., tenuto altresì conto che sulla materia in questione pende un ricorso al TAR del Lazio del segretario nazionale della CGIL-Scuola e che, con le operazioni suddette, sarebbe possibile provvedere in tempi brevissimi alla sistemazione di buona parte del personale precario, ancora non assunto nei ruoli dello Stato, nonostante l'approvazione della legge n. 326, che nel Centro-Sud non ha dato luogo ad immissioni in ruolo, anche per la non restituzione della D.o.a. sopramenzionata;

3) se le D.o.a. assegnate in prima applicazione (sia pure parzialmente) rispondano veramente alle finalità ed agli scopi previsti dagli articoli 13 e 14 della legge n. 270 del 1982.

(4 - 01603)

(4 febbraio 1985)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si premette che, nella gestione delle dotazioni organiche aggiuntive, questo Ministero si è sinora attenuto alla specifica normativa regolante la materia, contenuta, com'è noto, negli articoli 13 e 20 della legge 20 maggio 1982, n. 270.

Per quanto concerne, ad ogni modo, la ripartizione, per l'anno scolastico 1985-1986,

dei posti relativi alle suddette dotazioni, il problema è attualmente all'esame di questo Ministero, che dovrà provvedervi in applicazione di quanto disposto nell'articolo 7, dodicesimo comma, della legge n. 887 del 22 dicembre 1984, secondo cui le stesse dotazioni dovranno essere suddivise in modo da assicurare, in ogni provincia, organici aggiuntivi pari al cinque per cento della consistenza degli organici esistenti nella provincia medesima.

In vista del predetto adempimento, con circolare n. 41 del 26 gennaio 1985, sono state impartite istruzioni per la rilevazione dei dati concernenti gli organici di fatto, determinati per il corrente anno scolastico nelle singole province.

Quanto, infine, alla richiesta contenuta nell'ultimo punto della interrogazione, si ribadisce che questo Ministero, in sede di prima applicazione, ha utilizzato le dotazioni di cui trattasi in conformità delle disposizioni previste dalla succitata legge n. 270 e, quindi, in modo che fossero conseguite le finalità dalla stessa legge volute.

*Il Ministro della pubblica istruzione*

FALCUCCI

(16 aprile 1985)

RIGGIO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere quali indagini siano in corso o si intendano portare avanti per accertare la veridicità delle denunce dell'arbitro di calcio Menicucci, e ciò per il regolare andamento del campionato di calcio e per dare garanzia di correttezza allo svolgimento delle gare, onde tranquillizzare gli sportivi.

(4 - 00730)

(21 marzo 1984)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si fa presente che la particolare natura tecnico-sportiva delle gare in parola non consente l'intervento del potere amministrativo, tanto che la migliore dottrina parla unanimemente di « giustizia sportiva » per indicare il complesso di nor-

me che regolano le attività di giuoco ed il comportamento dei giudici di gara.

Si può assicurare che tale disciplina, accettata dal mondo sportivo nella sua totalità ed individualità, garantisce al massimo la obiettività e la regolarità nello svolgimento delle varie gare.

Infatti, per quel che concerne le gare calcistiche, l'attività dell'arbitro è sottoposta ad una duplice serie di norme regolamentari che ne disciplinano il comportamento, sia in quanto appartenente alla associazione arbitrale, sia in quanto direttore di gara.

In virtù di ambedue le posizioni egli è soggetto alle procedure disciplinari ed al vaglio degli organi tecnici.

Accanto agli organi disciplinari tradizionali, ne sono stati da poco introdotti dei nuovi quali il « procuratore arbitrale » e la « commissione di disciplina di appello »: con il primo si realizza un rapido sistema di sottoposizione dell'arbitro alle norme della disciplina nel caso di comportamenti non attinenti alla deontologia professionale; con l'altro si tende a creare un ulteriore grado di giudizio per arrivare, più compiutamente, ad un'attendibile ricostruzione dei fatti e, quindi, alla loro veridicità.

Questi organi vanno a completare il sistema già esistente, di cui la commissione disciplinare era il fulcro che funzionava come consesso, in alcuni casi, di prima istanza, in altri di seconda.

Anche per ciò che attiene aspetti tecnici che riguardano la conduzione della gara, vi è un sistema di controlli in base ai quali si realizza una visionatura dell'arbitro cui può seguire, o meno, una censura sul suo operato avanti i cosiddetti organi tecnici. Tali organi possono richiedere delucidazioni orali per fornire a loro volta consigli e suggerimenti per il futuro.

Si realizza, quindi, la massima garanzia sull'operato dei giudici di gara e quindi sullo svolgimento dei singoli giuochi.

*Il Sottosegretario di Stato  
per il turismo e lo spettacolo*  
FARAGUTI

(12 aprile 1985)

SCLAVI. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso che con il disposto della legge n. 474 del 1957 (legge di conversione del decreto-legge 5 maggio 1957, n. 271), in materia di prevenzione e repressione delle frodi nel settore degli oli minerali, si fa obbligo alle aziende agricole che detengono depositi di carburanti della capacità ricettiva superiore ai 10 metri cubi di farne denuncia all'UTIF (articolo 1) e di tenere registro di carico e scarico (articolo 3);

constatato che all'epoca dell'emanazione del provvedimento lo stato di meccanizzazione agricola era agli inizi, per cui bassi erano i consumi di carburante e la capacità di deposito di 10 metri cubi era sufficiente per qualsiasi azienda, tanto più che le assegnazioni di carburante rilasciate dall'UMA e quindi le possibilità di ritiro da parte delle aziende corrispondevano ai consumi bimestrali delle aziende stesse e che oggi, con la meccanizzazione agricola quasi alla saturazione e con consumi che mediamente superano i 3 quintali per ettaro (con esclusione dell'essiccazione dei cereali), tutte le aziende hanno bisogno di capacità ricettiva superiore ai 10 metri cubi;

tenuto conto, altresì che l'UMA rilascia assegnazioni di carburante pari al fabbisogno semestrale, che le spese di trasporto sono inversamente proporzionali ai quantitativi ritirati e che l'assegnazione, il ritiro ed il consumo dei carburanti agricoli sono rigorosamente disciplinati dal decreto ministeriale 6 agosto 1963, che prevede:

a) che l'assegnazione del carburante viene effettuata, in base alla superficie dell'azienda ed al numero di macchine possedute, da un apposito comitato provinciale di cui fanno parte funzionari dell'UTIF;

b) che il ritiro avviene attraverso buoni rilasciati dall'UMA in 3 copie di cui una va all'UTIF e una al distributore e che il quantitativo assegnato viene segnato dall'UMA su un apposito « libretto di controllo » in dotazione alle singole aziende, dove sono pure segnati il numero e il tipo di

macchine denunciate, le dosi e i quantitativi prelevati;

c) che al termine dell'annata agraria l'azienda è tenuta a presentare all'UMA la documentazione dettagliata del carburante ritirato e consumato, con indicazione dei lavori effettuati e delle macchine usate,

l'interrogante chiede al Ministro se non ritenga possibile autorizzare la capacità ricettiva permessa alle singole aziende agricole a metri cubi 40, senza l'obbligo della tenuta dei registri di carico e scarico.

(4 - 01601)

(4 febbraio 1985)

RISPOSTA. — La questione a cui ella si riferisce è all'esame del Parlamento per effetto delle proposte di legge n. 618 e n. 1540 di iniziativa, rispettivamente, dei deputati Zamboni ed altri e Ferrari Silvestro ed altri.

Esiste al riguardo la favorevole disponibilità dell'Amministrazione finanziaria, già manifestata nelle competenti sedi governative.

*Il Ministro delle finanze*  
VISENTINI

(16 aprile 1985)

VASSALLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se sia al corrente delle pessime condizioni generali di vita a cui sono costretti gli impiegati civili dell'Amministrazione della giustizia assegnati per motivi di lavoro all'isola di Pianosa e quali valutazioni sia venuto formulando circa le possibilità di mettere termine ad una situazione tanto precaria.

Per conoscere, in particolare, che cosa pensi circa il piano di « liberalizzazione » di una parte dell'isola, destinato, nelle intenzioni dei proponenti, a creare — in collaborazione con il Comune, la Comunità montana, la Provincia e la Regione — servizi ed infrastrutture indispensabili nel campo dell'energia elettrica, degli alloggi, della sanità, della scuola e delle comunicazioni.

(4 - 01533)

(22 gennaio 1985)

RISPOSTA. — Le esigenze del personale, ed in particolare del personale che, come quello in servizio presso la casa di reclusione di Pianosa, opera in sedi disagiate, sono alla costante attenzione di questo Dicastero che ha adottato più iniziative, intervenendo anche nelle sedi competenti, per assicurare sul piano logistico migliori condizioni di vita ai dipendenti.

Sotto l'aspetto squisitamente residenziale, è stato innanzitutto elaborato un piano per un primo immediato intervento di sistemazione degli alloggi assegnati al personale in servizio presso quell'istituto.

Nel programma di edilizia straordinaria, da finanziarsi con i fondi di cui all'articolo 11 della legge finanziaria 1985, sono state previste una serie di opere da realizzarsi in Pianosa, tra le quali un'organica e completa ristrutturazione degli alloggi.

Per un efficiente servizio di eliminazione dei rifiuti solidi urbani, si è provveduto all'acquisto di un nuovo inceneritore e, a seguito di un sopralluogo effettuato dalla casa produttrice, è già stata individuata l'area più idonea per l'ubicazione dell'apparecchiatura. Va anche ricordato che due volte al mese una ditta specializzata provvede alla disinfestazione e derattizzazione dell'intera isola. Nel programma di intervento è, poi, prevista l'installazione di altri telefoni pubblici.

Anche sul piano dei collegamenti con l'Elba e con la terraferma sono state realizzate diverse iniziative e collegamenti sono attualmente assicurati per l'intera settimana, effettuati dalla società di navigazione Toremar nei giorni di mercoledì e sabato e, tramite aliscafi, dalla ditta Rum nei giorni di lunedì, martedì, giovedì e venerdì; dal 15 novembre 1984 è stato attivato un collegamento con l'isola d'Elba anche di domenica.

Con il ripristino dei vecchi pozzi è stata, infine, sanata la carenza d'acqua e l'acquedotto è costantemente in funzione.

Sul piano generale va poi considerato che il servizio prestato presso la casa di reclusione di Pianosa, quale sede disagiata, attribuisce ai dipendenti interessati ad un eventuale trasferimento un punteggio particolarmente elevato, utile ai fini di un più rapido avvicendamento del personale.

22 APRILE 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 61

Questa Amministrazione non è a conoscenza di alcun piano di « liberalizzazione » di una parte dell'isola.

Ogni programma o iniziativa che possa comunque favorire, pur nel rispetto della destinazione dell'isola ad insediamento penitenziario, il miglioramento delle condizio-

ni di vita del personale sarà esaminato con la massima considerazione.

*Il Ministro di grazia e giustizia*  
MARTINAZZOLI

(16 aprile 1985)

—